

Storia di Minetta e di un “ominide piccolo piccolo”

Questa è una storia che mai avrei voluto raccontare per svariati motivi, il primo è che se si scrive una storia vuole dire che Minetta non c'è più, secondo perché una persona che credevo quasi un amico e comunque una brava persona, si è rivelato - a mio avviso - neanche degno di essere definito “ominide piccolo piccolo”

Qualche anno fa era venuta a vivere in questo piccolo rifugio del levante una dolce, timida, mansueta e molto bella gattina; si capiva subito che aveva dei problemi di salute in quanto era leggera come una piuma e si capiva anche che era stato “un gatto di casa” in quanto le era stata asportata l'intera fila di mammelle dal lato destro.

Quindi qualcuno che la teneva con se e si era preoccupato all'insorgere di un tumore di farla operare c'era stato, e non è stano che se ne sia voluto “disfare”, le sue foto furono appese ovunque, ma nessuno mai la reclamò e lei ben si ambientò con gli altri randagi, anzi ebbe subito un trattamento “preferenziale” in quanto, forse per il suo dolcissimo carattere era anche molto ben vista dai miei animali sia gatti che cani, soprattutto a stupirmi fu la mia maremmana, Rebecca, che l'unico gatto a cui non faceva la guerra era “il nostro gatto Iolanda” e che invece con Minetta strinse subito amicizia e ci fu da subito un patto di non belligeranza.

Gli anni passarono e Minetta conquistò il cuore di tutti, il mio ovviamente lo aveva conquistato il giorno del suo arrivo, con la sua timidezza, educazione e quel “non so che” che ti fa capire quando con chechessia si instaura un feeling particolare.

Il caso volle che circa due anni fa arrivò una certosina, Maggie, anche lei evidentemente abbandonata con un grosso tumore bilaterale alle mammelle ed un bruttissimo carattere: picchiava tutti cani e gatti, non c'è mai stato verso di farla cambiare, ancora ora continua ad essere prepotente e “picchiatrice”.

Dopo pochi mesi dall'arrivo di Maggie, forse stufa dei soprusi, Minetta si allontanò ed andò a vivere nelle vicinanze, nella proprietà di un vicino, che per i primi tempi mi fece notare (nonostante sapesse benissimo che si trattava di una randagina) che il “mio gatto” era andato a vivere da lui.

Io provai più volte a riportarla nei pressi di casa mia con il risultato che Minetta dopo neanche mezzora era nuovamente dal vicino, allora gli andai a parlare e gli dissi che, se non la voleva bastava che non gli desse cibo, ma lui, che peraltro era rimasto senza gatti da poco disse che non gli dava nessun fastidio.

Il suo modo di tenere gli animali ed il mio sono piuttosto agli antipodi e quindi, dopo i primi tempi in cui andavo a trovare Minetta, sperando di convincerla a tornare con me, quando mi resi conto che non sentiva ragioni e preferiva restare lì mi arresi e non andai più a cercarla credendola comunque in buone mani.

Va detto che nel '94 quando venni ad abitare qua le persone che già vi abitavano non avevano molto a cuore la sorte degli animali, ma mi era parso di notare che a forza di esempio e di insegnamenti ci fosse stata un'inversione di tendenza, tanto che più volte ho visto quelle persone che prima “alzavano le spalle” portare il gatto dal veterinario, anzi, una famiglia adottò una randagina incinta, e tutti fecero grande festa alla nascita dei cuccioli.

Quindi vivevo tranquilla credendo, nonostante tutto, Minetta in “buone mani”.

Ebbene il 14 di dicembre mentre ero in visita da una parente dell'ominide piccolo poccolo, venni a sapere che Minetta "stava morendo chiusa in un baraccone", mandai subito a chiamare la persona in questione la quale ridendo mi disse ".....tu invece di andare in televisione a fare brutte figure occupati del tuo gatto che sta morendo"....." è una settimana che si rotola, non sta neanche più in piedi e non viene in casa a mangiare....."

Bene, tralascio il resto del discorso e vi dico solo che il gatto venne immediatamente ricoverato in un affermato studio veterinario genovese, dove venne trattenuta fino alla vigilia di Natale e dove le fu diagnosticata una lesione alla colonna vertebrale non si sa se di origine neurologia, infettiva o altro (potrebbe anche essere stata morsa da un animale) e un tumore alla fila sinistra delle mammelle.

Quando Minetta mi fu restituita (il 24 di dicembre) mi fu detto che andava tenuta in casa al caldo, possibilmente in un gabbione in quanto non riusciva a controllare le feci e si sporcava molto spesso.

Minetta, è stata come sempre dolcissima, i primi giorni è stata nel gabbione, poi, sempre più spesso la facevo uscire e anche la fatidica Maremmana Rebecca se la lasciava sfilare sotto al muso senza dire nulla.

Camminava tutta storta, ma arrivava ovunque, la settimana scorsa aveva preso anche il vizio di andare a dormire in camera da letto, non mangiava molto ma aveva l'espressione felice e adorava essere coccolata; purtroppo martedì, le si è aperto un ascesso sulla schiena dal quale usciva del pus e mercoledì 21 gennaio mattina trascinava le zampe posteriori.

Ovviamente è stata portata subito dal veterinario il quale ha detto che continuare con cure sarebbe stato un "accanimento terapeutico", quindi la piccola – sempre accarezzata e coccolata - è stata sedata e dopo circa 15 minuti che dormiva beata le è stato iniettato il liquido letale che l'ha accompagnata nel suo ultimo viaggio.

Non ci sono tante cose giuste a questo mondo, che diventa sempre più brutto e invivibile e Minetta di ingiustizie ne ha subite parecchie, il primo abbandono, l'incontro con una certosina prepotente che l'ha indotta a cambiare casa e la vita con un ominide piccolo piccolo troppo avaro per spendere qualche euro da un veterinario e troppo maschilista e menefreghista per chiamare una donna e dirle "il gatto ha bisogno di cure" e troppo..... per chiedere qualche notizia di quella dolce creaturina.

Cara Minetta, purtroppo non serve a nulla ma io ti chiedo scusa per non aver capito con chi vivevi e per averti abbandonato al tuo destino, c'è chi dice che non potevo fare di più, chi cerca di consolarmi dicendo che ti ho regalato un mese di vita.... Io so solo che mi sento in colpa soprattutto per aver peccato di presunzione e aver creduto che 15 anni di esempio ed insegnamenti avessero lasciato il segno e fossero serviti a qualcosa, ma se così fosse stato tu saresti ancora qua con tutti noi a fare le fusa e a guardarci con il tuo buffo e dolce musetto.